Novara 2 Napoli 1

Con l'arbitro Campanati che ha dato un rigore e ne ha ignorati altri quattro

NOVARA: Corghi; Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Piccioni, Formentin, Arce, Eidefjall, Marzani.
NAPOLI: Bugatti; Tre Re, Comaschi, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Golin.
Arbitro: Campanati di Milano.
Reti: Arce al 1', Golin al 38' del primo tempo; nella ripresa Arce al 28' su rigore.
Note: Numerosi incidenti. Il più grave quello toccato a Golin nell'azione del goal napoletano: una distorsione ad un piede che lo ha praticamente inutilizzato.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 3. — Una partita da ricordare. Come un film poliziesco ben riuscito. Novanta minuti tirati fino all'estremo delle forze, emozionanti, avvincenti, saturi di colpi a sensazione. Veramente una partita del brivido, che è corso per il filo della schiena degli spettatori anzitempo, prima ancora di cominciare, quando l'altoparlante ha annunciato il nome del regista dello spettacolo: Campanati di Milano, l'uomo in giacchetta nera legato ai principali «fattacci» del campionato ultima edizione.

Lo stile è l'uomo. L'allampanato direttore di gara non ha voluto che l'incontro fra novaresi e napoletani passasse alla storia senza la sua impronta. Ha concesso un rigore (ed è l'unico suo merito), ma ne ha negati almeno tre ai padroni di casa ed uno agli ospiti.

Parte a tutto vapore il Novara, che gioca contro sole. De Togni, avanzato, viene spinto in malo modo da Vitali. Punizione battuta da Baira, la sfera spiove su Feccia appostato allo spigolo dell'area. Un attimo di esitazione del mediano, che attira su di sè un paio di avversari e poi traversa a Formentin. L'ex partenopeo, di botto, con uno spiovente, butta la sfera nel bel mezzo dell'area e Piccioni, sul dischetto fatale, se la vede capitare sui piedi. Irrompe Arce come un siluro, e fionda a rete rubando la palla all'impappinato compagno di squadra. Bugatti non ha il tempo di muoversi dai pali.

La rete-lampo ha l'effetto di una scudisciata per i napoletani che partono all'assalto della porta dei novaresi. I cambiamenti di fronte sono fulminei ed i tiri da tutte le direzioni mettono alla frusta i portieri. Fortunatamente per Corghi, e soprattutto per Bugatti, (che oggi ha le mani insaponate) nella maggior parte dei casi i piedi dei frombolieri sono alquanto scentrati. Il gioco col passare dei minuti, si accanisce: calci, sgambetti ed urtoni da mandare sollucchero un patito del «catch».

Tuttavia, si gioca anche al calcio e si possono vedere cose egregie. Al 25', il Napoli manca il successo in modo clamoroso con Posio, che a due metri dalla porta manca una palla d'oro suggeritagli da Castelli. Cinque minuti dopo, teste, schiene e terga impediscono alla sfera di varcare la porta di Corghi, sottoposta ad un vero e proprio bombardamento da parte degli azzurri, decisi a riportare in parità le sorti dell'incontro. E finalmente ci riescono. Al 38' Baira è costretto a salvare in extremis in corner. Batte dalla bandierina Beltrandi e la testa di Golin emerge su una pittoresca piramide umana. La sfera è indirizzata nell'angolino e per Corghi non c'è niente da fare.

Praticamente in dieci uomini, con Golin azzuppato, il Napoli comincia la ripresa, che vede il Novara abbandonare il «catenaccio» per lanciarsi all'arrembaggio della porta di Bugatti. Nel giro di cinque minuti, i padroni di casa ottengono il poco invidiabile «exploit» di mangiarsi 4 goal!

Quasi si dimentica la presenza di Campanati, ma ecco che al 20' Piccioni, lanciato a rete, viene sgambettato in modo plateale da Comaschi. Sembra «rigore», ma Campanati fa orecchie da mercante. Due minuti dopo, Comaschi ripete la prodezza, sempre ai danni di Piccioni.

I difensori azzurri traballano sotto le ondate offensive dei novaresi, ma vista l'impunità continuano a brutalizzare gli avversari. Al 25', per sgambettare Piccioni (sempre lui poveretto!) ci si mettono in due, il solito Comaschi e Tre Re, ma non accade nulla.

Campanati si risveglia dal torpore solamente al 28'. La palla, battuta su punizione da Tre Re picchia sulla schiena di Arce e schizza sui piedi di Piccioni, che traversa in area. Formentin tenta la rovesciata, Tre Re lo stende supino con uno sgambetto. Pare un sogno udire il sibilo e vedere Campanati indicare il dischetto. Tiro dagli undici metri di Arce e palla che come un missile si insacca di precisione un centimetro

L'ultimo quarto d'ora è un assalto continuo alla porta di Corghi, protetto dai compagni di squadra nuovamente schierati a «catenaccio». Al 33' Baira devia visibilmente col braccio il pallone in corner, mentre Jeppson è messo a terra da De Togni. Il doppio «rigore», naturalmente, è negato dal signor Campanati a cui perfino i più accesi tifosi novaresi rivolgono l'invito ad impiegare le domeniche in un ippodromo.

A tre minuti dalla fine il Napoli butta dalla finestra una meravigliosa occasione per pareggiare. Jeppson si libera di tre sanguisughe e porge sulla destra a Vitali. Immediato traversone, che giunge a Golin solo a due metri dal palo. Un goal più difficile da sbagliare che da fare. Eppure, Golin giocherella col pallone, fin quando Pombia glielo porta via. Dal novero delle sensazioni della giornata, manca così il goal dello zoppo.

GUIDO MAGNI

LAZIO-CATANIA 1-0: John, trovatesi la palla tra i piedi, ha segnato... senza quasi accorgersene; ed ora esulta

Con una squadra imbottita di riserve la Fiorentina stenta a battere la Pro Patria (1-0)

La rete della vittoria è stata segnata da Bizzarri al 42' della ripresa — Tenace tenuta di gara della difesa bustocca contro lo sfasato attacco dei gigliati

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Capucci, Chiappella, Scaramucci, Mariani, Gren, Buzzin, Orzan, Bizzarri.
PRO PATRIA: Oldani, Donati, Fossati, Toros, Frasi, Orzan, Cavigioli, Danova, Giarrizzo, Cecconi, Holling.
ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.
RETI: al 42' della ripresa, Bizzarri.
NOTE: tempo bellissimo, spettatori 16.000 circa. Calci d'angolo 10 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE — 3. — *Anche questa volta è andata bene alla Fiorentina. Dopo una gara condotta alla diavola, senza idee e con molto confusione, soltanto a tre minuti dal termine i «viola» sono riusciti a forzare la difesa dei bustocchi con un colpo di testa di Bizzarri. Ma una sonora bordata di fischi ha sommerso ugualmente, alla fine, gli scarsissimi applausi, e i fiorentini sono usciti dal campo piuttosto abbacchiati.*

Francamente, i tenacissimi detentori del fanalino di coda meritavano una sorte migliore. Fra di loro si sono particolarmente fatti notare il guizzante portierino Oldani, l'astuto Fossati e il tutto fare Cecconi, mentre Giarrizzo ha avuto alcuni sprazzi interessanti, ma ha difettato invece in continuità di rendimento.

La Fiorentina ha una valida attenuante nell'assenza di parecchi titolari (Virgili, Segato, Gratton, Zambaiti, oltre a Cervato e Vidal) e l'allenatore viola è riuscito a malapena a formare la squadra; ma anche con gli uomini schierati sarebbe stato lecito attendersi qualche cosa di più e di meglio. Con un Mariani sfasatissimo (il montecatinese si è spompato nel ruolo di mezz'ala, lui che mezz'ala non è, né per caratteristiche fisiche né per concezione di gioco), un Orzan più lento del solito e un Bizzarri che alla poca precisione accoppia anche certi atteggiamenti da divetto, è facile capire che la prima linea è stata veramente mediocre. Soltanto la tenacia di Buzzin e alcune finezze di Gren sono da segnalare.

Nelle linee arretrate, le cose sono andate un pochino meglio. Chiappella, Magnini e Rosetta si sono elevati sugli altri; ma anche Capucci e l'energico Scaramucci si sono comportati discretamente, mentre Costagliola è rimasto quasi sempre disoccupato.

Inizio calmissimo senza nessuna emozione. Poi al 5', un perfetto lancio rasoterra in avanti di Giarrizzo provoca una esatta entrata di Capucci che manda lontano.

Dopo due leggeri infortuni di Chiappella e Capucci, Bizzarri inaugura (11' e 16') la lunga serie dei suoi tiri sbagliatissimi, mentre due minuti dopo è il «professore» che viene meno al suo nome fallendo una buona occasione a pochi metri dalla rete. Una bella parata di Oldani su tiro di Buzzin al 21'. un altro altissimo tiro di Bizzarri al 25'; poi è Magnini allo scadere della mezz'ora, che tenta la via della rete, ma il suo tiro è deviato in corner dall'agile portiere lombardo.

Un improvviso tiro di Holling mette in imbarazzo Costagliola, ma il mediano Frasi tocca con la mano la palla e non può sfruttare la favorevole occasione che si era creata a suo vantaggio. Al 32', un doppio scambio Orzan-Buzzin provoca un'abile parata di Oldani su tiro finale del centroavanti viola.

L'inizio della ripresa è vibrante; Mariani scatta alla sua maniera migliore, questa volta, e lancia Orzan che scende sulla destra e poi «crossa» di precisione; ma Oldani, con un perfetto tuffo in avanti, respinge a pugno l'insidioso pallone. Ancora una doppia parata del bravo portiere bustocco, poi il gioco riprende sulla falsariga del primo tempo. Da segnalare soltanto una discesa di Giarrizzo al 14', caricato malamente da due avversari, e un potente tiro di Scaramucci che passa alto di poco sulla traversa al 17'.

Possiamo tranquillamente saltare al 33' di gioco, quando Magnini, portatosi in avanti, «crossa» al centro provocando una respinta a pugni chiusi di Oldani che un minuto dopo compie una vera prodezza deviando in calcio d'angolo un improvviso tiro del solito Magnini (il quale, sia detto fra parentesi, è stato... l'attaccante viola più pericoloso).

Anche Rosetta si porta in avanti, fioccano i corner a favore della Fiorentina, ma Cecconi e compagni si difendono accanitamente e la partita sembra ormai inchiodata sul doppio zero.

Poi, al 42' — dopo un tiro di Scaramucci, che sfiora il paletto — la rete che darà la vittoria alla Fiorentina. Una lunga palla sulla destra viene raccolta da Gren, che avanza e poi passa al centro con parabola astuta: tenta di intercettare il portiere bustese, ma il pallone passa al disopra delle sue mani protese (forse è scattato leggermente in anticipo) e Bizzarri in agguato, lo caccia in rete con un preciso colpo di testa.

Qualche timido applauso e molti fischi all'indirizzo di Bizzarri che si è permesso un brutto gesto verso il pubblico. Poi la fine.

PASQUALE BARTALESI

I cannonieri della «A»

16 RETI: Nordhal; 14, Bettini, Pivatelli; 11, Schiaffino; 10, Virgili, Vitali, Bacci, Bizzarri, J. Hansen, Rasmussen, Selmosson; 9, Bronée, Lorenzi, Galli, Nyers, Brighenti; 8, Armano, Boniperti, Buhtz, Burini, Arce; 7 ,Baldini, Bonafin, Ghiandi, Marzani, Ronzon, Soerensen, Conti, Dalmonte, Secchi.

LE CONTINUAZIONI DALLA TERZA PAGINA

Juventus - Roma 1-1

un pallone proprio dipinto, posato, si può dire, sul capo di Galli, il quale, senza difficoltà, con molta abilità, mette dentro.

La Juve digrigna i denti e in tre minuti pareggia. Siamo al 24'. Muccinelli, dall'ala, traversa al centro, prende il pallone Bronée, che viene atterrato. Punizione dal limite: tira Montico. Un tiro fortissimo rasoterra (Moro è coperto), il pallone batte sullo spigolo interno del montante e si infila in porta.

Qui, virtualmente, finisce tutto. Ci sono ancora degli sprazzi, ma sempre più rari. E cominciano i falli, che Agnolin vede sempre all'incontrario. Anzi, inizia la grande giornata nera dell'arbitro, che scorrazza fischiando in modo, per lo meno, strano. La Juve attacca, ma non combina, la difesa della Roma balla ma rappezza sempre in extremis. Poi, siccome la Juve attacca, la Roma va vicino a segnare. Prima al 36' con una triangolazione Nyers, Galli, Celio (e questi sbaglia); poi, un minuto dopo, con Ghiggia troppo molle nel tiro finale e poi, ancora, al 42', quando Viola esce fuori tempo e nessuno dei tre sopracitati riesce a batterlo. Così Turchi, può entrare e salvare.

Quando i giocatori rientrano dopo il riposo, viva è la attesa. Le due forti rivali, le due aspiranti al secondo posto, sono praticamente al punto di partenza. La partita comincia di nuovo. Emozioni, cardiopalmi? Macchè cardiopalmi! Noia sino al disgusto. E nessuno si salva, arbitro compreso. Anzi, anche i segnalinee si adeguano rapidamente.

Al 6', Stucchi falcia Praest in area, lanciatissimo, col pallone. Silenzio sepolcrale. Agnolin è accorso rapidamente: corner! Questa la sua decisione.

Da questo momento, la partita sarà allietata da bordate di fischi, che accompagneranno i giocatori e il direttore dell'incontro sino al sottopassaggio.

La partita degenera: confusione, niente gioco a metà campo, nessuno dei quattro «nazionali» presenti si salva. Anch'essi, immemori di Stoccarda, collezionano fischi e disapprovazioni. Ripicchi e gioco malevolo. Praest si vendica su Stucchi mandandolo a gambe levate fuori della linea di fondo. Calci negli stinchi e pallone in aria a parabola. Così per il primo quarto d'ora. Poi, al 18' una curiosità. Bronée spara a sinistra in porta: Moro si lancia a destra, ma con un piede, ancora in aria per il tuffo, para. Caccia a Ghiggia, che viene atterrato, malmenato e redarguito dall'arbitro ogni volta che cade in terra perché spintovi da un avversario. Agnolin, ogni volta, lo sgrida.

Scene e discussioni fra Praest e l'arbitro. Al 30' una parata di Moro molto elegante e di classe su colpo di testa di Colombo. Al 31', Bronée stampa di nuovo il pallone sulla traversa. Ma sono tutte azioni sporadiche, perse nel mare della mediocrità. Ogni giocatore si accontenta di vincere il duello con l'avversario che ha di fronte e poi lancia a vanvera. Non esistono più schemi di gioco, tutto va avanti alla carlona. E così si chiude, con fischi, come si è detto.

Nessuno da citare. Soltanto il Moro del primo tempo. Il che, per due «squadroni», ci par davvero poco. E così è parso al pubblico, che ha espresso molto chiaramente la sua disapprovazione.

Lazio-Catania 1-0

chi» irriducibili, hanno rivaleggiato in generosità e mole di lavoro con quel K. Hansen che per lucidità e intelligenza di gioco è stato, senza ombra di dubbio, il migliore in campo. Buona anche la prova di Ghiandi; mediocri tutti gli altri.

Parole amare sono riservate anche al signor Valsecchi di Milano, il quale — forse anche lui sotto gli effetti dell'incipiente primavera — ha diretto l'incontro sciattamente, senza un minimo di energia e di decisione. Tra l'altro, oltre ad aver lasciato correre certe scorrettezze grandi come case e aver permesso un gioco troppo robusto da ambo le parti, ha negato alla Lazio due rigori sacrosanti.

Con tali protagonisti l'incontro non è stato davvero bello: si è trascinato avanti all'insegna di una sconcertante mediocrità tecnica ed agonistica.

Al fischio d'inizio su lancio di Malinverni il tedesco Spikofski fugge a tutto spiano, entra in area e finisce col deporre la sfera tra le braccia di Zibetti; intanto K. Hansen arretra trotterellando e si va a piazzare qualche metro più avanti di Santamaria, senza compiti specifici di marcatura, ma con l'intento di intasare la zona centrale del campo.

Le prime battute son di studio, poi la Lazio, favorita anche dallo schieramento prudenziale dell'avversaria, si porta decisamente in avanti e si istalla nella metà campo rosso-blù; gli attaccanti, però, cincischiano, giocherellano, così i difensori si fanno avanti per ricordar loro di tirare a rete: all'8' Giovannini si fa luce di forza e da tre quarti di campo, in area siciliana, lascia partire un «bolide» che Bardelli ferma con bella sicurezza. Un minuto dopo ci prova Sentimenti V, ma sbaglia e il pallone finisce fuori.

La pressione bianco-azzurra è continua, ma è priva di mordente e senza ordine così la difesa del Catania riesce a controllare la situazione; al 18' due calci d'angolo consecutivi restano senza esito, al 21' un tiro ad effetto di Vivolo è neutralizzato da Bardelli e al 22' il portiere catanese è costretto ad un nuovo intervento per frenare una incursione di Vivolo, su azione impostata da J. Hansen.

I minuti passano veloci, il pubblico rincuora la squadra, ma la musica non cambia: il Catania, rintanato nella sua area, mira a difendersi limitandosi ogni tanto a lanciare Ghiandi o Spikofski in contropiede e la Lazio attacca alla maniera gentile, con passaggetti brevi e tocchetti laterali che facilitano il compito di Santamaria e compagni. Alla mezz'ora Vivolo riesce a battere Bardelli, ma l'arbitro annulla giustamente per fuori gioco, poi sino alla fine dei primi 45 minuti non c'è più niente da segnalare. Ci sarebbe, invero, da ricordare la bella azione condotta in contropiede da Ghiandi, ma il tiro finale di Klein che l'ha conclusa la ridicolizza...

Nella ripresa il vento, che prima soffiava a favore della Lazio, ora favorisce il Catania, così il pubblico comincia a credere in un risultato ad occhiali. I primi dieci minuti sono un susseguirsi di mischie nell'area rosso-blù e, con il compiacente beneplacito dell'arbitro, si tratta di mischie che assomigliano troppo a quelle del rugby. Tutto è difatti permesso; nemmeno le spinte e gli atterramenti in area (ne sa qualcosa J. Hansen) sono reati perseguibili per l'ineffabile Valsecchi.

Vista la piega delle cose, mister Raynor spedisce Vivolo in zona neutra, porta in avanti Sassi e sprona Sentimenti V e Bergamo a intensificare le puntate in avanti, ma i difensori se si fanno rispettare negli scontri, non hanno la freddezza sufficiente per concludere: al 20', infatti, Sentimenti V, imbeccato da Bergamo, si esibisce in una rovesciata a pochi metri dalla porta, ma la palla ricade al di là della traversa, e al 23' Sassi, solo davanti a Bardelli a terra, mette a lato un pallone che gli era finito sui piedi dopo aver incocciato sulla traversa su mezza girata di J. Hansen.

Il pubblico, innervosito ed irritato, comincia a fischiare poichè lo spettro del risultato bianco va prendendo sempre più consistenza; ma al 30' ecco il goal, strano, fortunoso, ma valido. Bredesen fugge a pieni pedali sulla sinistra, poi dal limite crossa rasoterra: un difensore (ci è parso Santamaria) entra in corsa e respinge, ma la palla è ribattuta da una gamba di J. Hansen e s'insacca in rete, mentre il lungo danese continua a girarsi attorno per «vedere» ove si è cacciata la sfera.

Il grido della folla scuote tutti, così i laziali fan mucchio intorno al lungo Hansen, autore «involontario» della rete, e i rosso-blù si abbandonano a gesti di disperazione per quel buffo goal che ha fatto saltare il catenaccio. In svantaggio, il Catania si stende per forza di cose e per una decina di minuti offre un gioco piacevole, veloce che mette a dura prova la difesa laziale: la partita si scalda, ma in quindici minuti si può far poco: così il fischio finale trova il risultato immutato.

Inter - Milan 1-1

tutto l'incontro. Siamo giunti al punto che il marcatore non abbandonava l'uomo da controllare neppure quando questi si fermava al bordo del campo per farsi dare uno spicchio di limone dal massaggiatore. Il maligno Lorenzi si portava a spasso il giovane Fontana per tutti gli angoli del prato e ogni tanto, improvvisamente, si metteva a correre senza che ve ne fosse bisogno; subito Fontana lo seguiva. La folla rideva e fischiava.

Per i primi dieci minuti non succede nulla: i presenti fischiano e urlano aggettivi poco complimentosi all'indirizzo dei giocatori. Il Milan tenta timidamente qualche puntata verso Ghezzi. All'11' Frignani, veloce e lesto, irrompe in area ma, al momento di tirare, inciampa in un ciuffo d'erba e sbaglia. Armano, che è stato posto di guardia all'ala nazionale, si fa più prudente e d'ora in poi gli starà tanto vicino che i due sembreranno fratelli siamesi. Intanto l'Inter, che si è accorta che Maldini va a caccia di farfalle (è primavera: forse possiamo scusarlo!), si fa coraggio e accellera il suo gioco di attacco. Brighenti, Skoglund e Lorenzi fanno disperare Maldini, Beraldo e Fontana. Per far perdere la testa ai difensori rossoneri Lorenzi fa boccacce all'uno e all'altro, gesticola, urla e polemizza.

Al 14' Nesti, che si porta spesso all'attacco, sfiora la rete ma il bravo Silvestri salva *in extremis* la porta, che Buffon aveva lasciato incustodita spostandosi dalla parte opposta. Al 9', su calcio di punizione, Bonifaci colpisce la porta all'incrocio dei pali: anche questa volta Buffon era spiazzato. Schiaffino, Nordahl e Ricagni all'attacco non toccano palla e il pubblico li becca insistentemente.

Verso il 25' il Milan imposta qualche azione lenta e sconclusionata; Liedholm è già sulle ginocchia e non ce la fa a correre per venti metri di seguito. Anche Schiaffino e Bonifaci non durano fatica a fermarli. Lo spettacolo è estremamente noioso. Ghezzi, con le mani ciondoloni, osserva distrattamente il pallone che va e viene al centro del campo.

Poi al 30' l'Inter si risveglia e abbiamo una lunga serie di combinazioni tra Skoglund, Lorenzi, Brighenti e Nesti, che però si concludono con tiri molli o poco insidiosi. Al 29' Lorenzi, saltellando attorno a Maldini, gli prende la palla, fila verso rete, e tira da quindici metri e Buffon in qualche modo para; al 31' Brighenti spara una cannonata da una diecina di metri che va a sbattere sul petto di Buffon, casualmente in buona posizione; al 34' Nesti, da tre metri, fulmina in porta e Buffon si lascia sfuggire la sfera che Nesti, riprende; il secondo tiro viene respinto fortunosamente dalle gambe del portiere che ora è coricato a terra con il viso rivolto verso la rete.

L'arbitro continua a vedere falli dove non ci sono e a sbagliare il colpevole: giustamente rimprovera Lorenzi che ha pronunciato una delle sue solite frasi sconvenienti. Al 37' Brighenti, solo davanti a Buffon, inciampa sulla palla e il gol sfuma. Al 43' Ghezzi effettua la sua prima parata su un debole tiro di testa di Schiaffino.

Nella ripresa l'Inter parte immediatamente all'arrembaggio della porta del povero Buffon e al 5' segna. Lorenzi con tre passi doppi supera Fontana, che inutilmente tenta di abbatterlo con una spallata: giunto a un metro dalla linea di fondo il toscano si rigira improvvisamente su sè stesso e tocca al centro dove sta arrivando di corsa Brighenti il quale, con uno scatto, si è liberato di Maldini appisolato. Brighenti piomba sulla palla e la mette in rete da pochi metri: Buffon, intento ad osservare Lorenzi, non fa in tempo a intervenire.

Il Milan si scuote: ma lo fa con distinzione e prudenza, infatti la sua reazione non è bruciante ma tiepida come una camomilla. Però al 9' l'arbitro interviene a dare una mano al Milan, concedendo un rigore inesistente: Ricagni, guizzando a serpentina, inciampa su Padulazzi che lo rincorreva e rotola a terra in area di rigore. Il signor Liverani infligge all'Inter la massima punizione ma Nordahl manda la palla alle stelle (e poi si trappa i capelli).

Il rigore mancato fa crollare definitivamente il Milan e per venti minuti si giochicchia al centro del campo; poi l'Inter si accende di nuovo e Buffon si prodiga in alcune avventurose parate su tiri di Brighenti, Skoglund e Lorenzi.

Verso il 40' il Milan raduna tutte le sue energie (poche poche: stanno in un pugno) e va all'attacco; prima Schiaffino, in fuga verso il portiere, viene atterrato da Bonifaci proprio mentre sta per scoccare il tiro (e questa volta il signor Liverani non fischia il rigore che è evidentissimo); poi al 43' Ricagni traversa a Maldini da una parte all'altra del campo, il centromediano rimanda immediatamente in area di rigore, dove si affollano i difensori dell'Inter (più Schiaffino, Nordahl, Liedholm e Frignani che sperano di azzeccare qualche palla da mandare comodamente in rete). La palla della fortuna è proprio quella lanciata da Maldini che viene sfiorata di testa da Liedholm e arriva sui piedi di Nordahl, che Bernardin ha lasciato libero per affiancarsi a Ghezzi: Nordahl non si fa pregare e tira da tre metri una stangata che finisce in rete. Così la brutta partita è finita.

Udinese - Spal 4-1

ricco di talento che, prima di battere l'avversario nel punteggio, lo abbia superato sul terreno tattico. Difatti i friulani, nel primo tempo, hanno martellato ai fianchi i giocatori ferraresi riducendone al minimo le capacità di resistenza; così la Spal, dopo essere riuscita a fare fronte nei primi 45' alla pressione avversaria, nella ripresa è stata incapace di seguire il ritmo sostenuto che i bianconeri avevano impresso alla partita. La Spal allora ha cominciato a piegarsi sotto i colpi intelligenti e ben piazzati dell'Udinese e quando questa ha lasciato partire il primo colpo decisivo si è trovata sulle ginocchia, ormai incapace di reagire. Poi sono venuti gli altri goals: il secondo, il terzo, il quarto, con la Spal ormai «groggy».

Si potrà — volendo sottilizzare — discutere sulle cifre finali oppure tirare in ballo gli sfortunati incidenti occorsi a Mion e a Morin; ma tutto ciò sposterebbe l'aspetto fondamentale di questo confronto, e cioè la presenza in campo di una squadra dominatrice e di una dominata. Meglio quindi non parlarne e dedicare lo spazio che ci rimane per raccontare rapidamente la storia della partita.

Il primo applauso è per la Spal che, con un «cross» di Costantini, costringe Romano a una bella uscita in tuffo. Subito dopo però i battimani sono per il magnifico Selmosson che — egregiamente coadiuvato dal pericoloso Bettini e dal granitico Pinardi, mentre tutti gli altri bianconeri sono per lo meno su un piano di sufficienza — mette in moto i congegni della squadra friulana che intanto comincia a collezionare corner (9 a 2 saranno al termine). Ad ogni modo grossi pericoli per i portieri non se ne presentano, tranne una uscita di Persico (22') sui piedi di Selmosson e una di Romano (37') su quelli di Rossi. Al riposo ci si arriva dopo che Olivieri, ben imbeccato da Broccini, manda la palla a sfiorare la traversa.

Si riprende e già al 3' l'Udinese è in vantaggio. L'azione parte da Forgia che lancia Bettini; questi, quasi dalla linea di fondo, tocca al centro ove si è portato Selmosson. Lo svedese inganna Ferraro con una abile finta, quindi con una elegantissima cucchiaiata depone il pallone alle spalle di Persico. Un goal magnifico! Gli stessi sportivi ferraresi applaudono allo svedese. Bettini quasi bissa al 5' con una staffilata che Persico blocca a fatica. Morin è stanco e allora è Dal Pos a tentare di montare la guardia a Selmosson. Dallo scambio trae vantaggio Menegotti — un Menegotti però apparso un po' appannato, forse perchè affaticato dalla partita di mercoledì scorso — il quale lavora con abilità un pallone a metà campo, supera Costantini e subito tocca a Castaldo, incuneatosi rapidamente tra le maglie allentate della difesa ferrarese. Castaldo calcia fortissimo e l'Udinese raddoppia il vantaggio.

Il terzo goal giunge al 24', quando ormai alla partita è rimasto ben poco da dire. L'azione trae origine da un perfetto scambio tra Bettini e Selmosson, lo svedese ritorna il pallone al centro attacco che stanga a rete. Anche nel quarto goal c'è lo zampino di Selmosson. Egli difatti scende a rete con la sua caratteristica andatura portando lo scompiglio nell'area di rigore spallina. Persico esce dai pali, ma la palla viaggia con rapidità da una parte all'altra del campo giungendo a La Forgia che segna a porta vuota. Allo scadere del tempo, con la difesa friulana che sembra disposta a fare qualche «concessione», Rossi raccoglie un traversone di Olivieri e segna il goal della bandiera.

Bologna - Genoa 2-1

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci; Pozzan, Greco, Jensen; Valentinuzzi, Bonafin, Pivatelli, Randon, Cervellati.
GENOA: Franzosi; Cardoni, Beccattini; Emoli, Carlini, De Angelis; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.
Arbitro: Bellè di Venezia.
Spettatori: 20.000 circa. Tempo primaverile; terreno ottimo.
Reti: Pivatelli al 7' del primo tempo; nella ripresa, al 31' Dal Monte su rigore e al 37' Pivatelli su rigore.

BOLOGNA, 3 — Il maggior numero di reti di questo incontro è scaturito praticamente dalla fantasia di Bellè. Infatti, l'arbitro ha concesso la massima punizione una prima volta pur non essendo stato commesso alcun fallo ed una seconda rilevando una «mano» assolutamente involontaria.

Pivatelli si è distinto soprattutto nel tiro forte e preciso che ha dato alla sua squadra il primo gol al 7': Randon aveva passato alto a Cervellati che da fondo campo, aveva tirato di fianco a rete. Franzosi aveva respinto di pugno, ancora aveva raccolto Cervellati che, era rientrato in area ed aveva passata una palla perfetta al centro: Pivatelli in corsa stangava imparabilmente a rete.

La ripresa inizia con il Bologna all'offensiva, poi la superiorità di campo passa ai genoani che si presentano spesso davanti agli estremi difensori rosso-blù. Durante una di queste azioni, in area di rigore, Carapellese, al cui fianco corre Jensen, cade a terra inaspettatamente. Bellè indica il dischetto del rigore, sorprendendo persino gli stessi ospiti. Dal Monte, con una finta, batte facilmente Giorcelli.

Sei minuti dopo contropartita nell'opposta area: Randon tira e la palla è toccata (ma chiaramente senza volontà) dalla mano di De Angelis. Forse per riparare al precedente marchiano errore, Bellè concede il «rigore» che Pivatelli trasforma.

Triestina-Atalanta 3-1

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nay, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.
ATALANTA: Stefani, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Blagini, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.
Reti: nel primo tempo al 25' Secchi, al 45' Dorigo; nel secondo tempo al 21' Secchi, al 30' Rasmussen.
Arbitro: Scaramella di Roma.
Spettatori: 14.000 circa.

TRIESTE, 3 — La Triestina, con un attacco in stato di grazia, ha vinto con facilità contro un'Atalanta apparsa slegata e priva di mordente. Il primo quarto d'ora è stato caratterizzato da un certo equilibrio, poi la Triestina ha sottoposto la difesa bergamasca ad un duro lavoro. Al 25' i giuliani sono andati in vantaggio per la prima volta: Dorigo approfittava di uno scivolone di Cattozzo per portarsi in area neroazzurra e centrare a Sabbatella, che deviava sulla destra verso l'accorrente Secchi il quale non aveva difficoltà ad insaccare.

Al 45' su passaggio di Sabbatella, goal di Dorigo con un gran tiro dal basso in alto.

Al 24' della ripresa, terza rete grazie ad un magnifico tiro al volo di Secchi.

Al 30', Rasmussen ha visto premiata la sua generosa prestazione da una bellissima rete, ottenuta con un tiro imparabile su passaggio di Annovazzi.

Sampdoria-Torino 1-1

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli, Mari, Chiappin, Conti, Tortul, Baldini, Bernicchi, Arrigoni.
TORINO: Lovati, Cuscela, Grosso, Molino, Bearzot, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni.
ARBITRO: Coppa di Como.
RETI: Conti al 1' e Bacci al 27' del primo tempo.

GENOVA, 3 — Erano trascorsi appena 40 secondi di gioco e Conti aveva già messo a segno la prima rete dei blucerchiati. Dopo neppure due minuti, Moltrasio, con un fortissimo tiro, obbligava Pin a raccogliere in fondo al sacco il pallone. Nella fase conclusiva del primo goal il vento ingannò Cuscela e Conti fu pronto a raccogliere il tiro dalla bandierina effettuato da Arrigoni ed a segnare per i suoi colori. In quella del secondo gol, Moltrasio, dal limite, battè un tiro di punizione, respinse la barriera, lo stesso Moltrasio riprese e scaraventò in rete, ma durante questi secondi Bacci scattò in avanti mettendosi in posizione di fuori gioco e l'arbitro annullò.

Con questa apertura la gara prometteva il migliore svolgimento; invece, il gioco è poi ristagnato a metà campo, ma il pubblico ha avuto modo di ammirare la meravigliosa mediana del Torino imperniata su un Moltrasio duttilissimo e su un Grosso tempista e accorto, entrambi coadiuvati ottimamente da Bearzot.

Un cenno particolare merita la rete capolavoro di Bacci: il centrattacco torinese, ricevuta la palla dopo uno scambio Antoniotti-Buhtz, l'ha fatta passare con una smorzata al di sopra della testa di Pin, mandandola ad adagiarsi lentamente in rete.

Raggiunto il pareggio, il Torino ha mirato a conservarlo, adottando un gioco a «catenaccio».

CALCIO internazionale

Francia-Svezia 2-0

PARIGI, 3. — La nazionale francese di calcio ha battuto oggi la Svezia per 2 a 0. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 1 a 0.

Francia B-Turchia A 0-0

ISTANBUL, 3. — L'incontro fra le nazionali «B» francese e la nazionale «A» turca è terminato oggi a Istanbul, alla pari per 0 a 0.

Olanda-Belgio 1-0

AMSTERDAM, 3. — La nazionale olandese di calcio ha battuto oggi il Belgio per 1 a 0. La rete della vittoria è stata realizzata dagli olandesi

Belgio B-Olanda B 3-3

GHENT (Belgio), 3. — L'incontro fra le nazionali «B» di calcio del Belgio e dell'Olanda si è concluso alla pari: 3 a 3.

SERIE A

I risultati

*Triestina-Atalanta	3-1
*Lazio-Catania	1-0
*Bologna-Genoa	2-1
*Inter-Milan	1-1
*Novara-Napoli	2-1
*Fiorentina-Pro Patria	1-0
*Juventus-Roma	1-1
*Sampdoria-Torino	1-1
Udinese-*Spal	4-1

La classifica

Milan	25	14	8	3	52	25	36
Bologna	25	12	7	6	41	31	31
Udinese	24	12	6	6	40	29	30
Roma	25	9	12	4	38	30	30
Fiorent.	25	12	6	7	34	28	30
Juventus	25	9	10	6	42	37	28
Inter	25	9	9	7	38	34	27
Torino	25	10	7	8	29	30	27
Sampd.	25	8	9	8	33	30	25
Napoli	25	7	10	8	31	29	24
Triestina	24	8	8	8	27	31	24
Lazio	25	10	4	11	31	40	24
Novara	25	9	4	12	27	34	22
Catania	25	6	9	10	28	21	21
Genoa	25	5	11	9	23	27	21
Atalanta	25	4	11	10	22	30	19
Spal	25	3	11	11	16	31	17
P. Patria	25	3	6	16	17	40	12

Le partite di domenica

Roma-Atalanta; Milan-Fiorentina; Bologna-Inter; Torino-Juventus; Udinese-Lazio; Pro Patria-Novara; Genoa-Sampdoria; Napoli-Spal; Catania-Triestina.

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Arstaranto	1-0
*Marzotto-Brescia	5-1
*Cagliari-Lanerossi	1-0
*Legnano-Modena	2-1
*Salernitana-Monza	2-0
Padova-*Palermo	2-0
Parma-*Messina	2-1
*Pavia-Treviso	1-1
*Como-Verona	2-0

La classifica

Lanerossi	25	17	4	4	38	11	38
Padova	25	12	7	6	35	24	31
Como	25	10	9	6	26	19	29
Legnano	25	9	11	5	33	28	29
Modena	25	9	10	6	29	23	28
Messina	25	8	11	6	33	30	27
Marzotto	25	11	3	11	37	35	25
Parma	25	6	13	6	28	30	25
Arstaran.	25	9	6	10	23	28	24
Salernit	25	7	10	8	35	42	24
Cagliari	25	8	7	10	20	22	23
Brescia	25	9	5	11	26	39	23
Alessand	25	8	6	11	24	28	22
Monza	25	6	10	9	23	30	22
Palermo	25	7	7	11	25	29	21
Pavia	25	7	8	10	26	29	20
Treviso	25	5	10	10	22	31	20
Verona	25	6	7	12	23	37	19

Le partite di domenica

Treviso-Alessandria; Monza-Como; Arstaranto-Legnano; Padova-Marzotto; Salernitana-Messina; Cagliari-Modena; Palermo-Parma; Lane Rossi-Pavia; Brescia-Verona.

SERIE C

I risultati

Bari-*Lecce	3-0
*Piacenza-Bolzano	4-1
*Lecco-Carbosarda	1-1
*Siracusa-Catanzaro	1-1
*Cremonese-Empoli	3-1
Fanfulla-*Sambened.	1-0
*Piombino-Prato	1-0
*Venezia-Sanremese	2-2
Livorno-*Carrarese	1-0

La classifica

Livorno	25	13	8	4	35	23	34
Bari	25	12	8	5	28	13	32
Cremon.	25	11	3	8	45	33	31
Sanrem.	25	12	6	7	43	27	30
Catanzaro	25	10	9	6	29	22	29
Siracusa	25	10	8	7	26	28	28
Empoli	25	10	6	9	34	37	26
Lecco	25	9	8	8	31	33	26
Carbosar.	25	7	12	6	29	26	26
S. Bened.	25	9	7	9	24	25	25
Fanfulla	25	10	5	10	34	27	25
Piacenza	25	9	6	10	27	25	24
Piombino	25	7	9	9	18	21	23
Prato	25	7	8	10	22	35	22
Venezia	25	7	8	10	23	29	22
Lecce	25	6	5	14	27	37	17
Carrarese	25	4	8	13	24	36	16
Bolzano	25	4	6	15	22	49	14

Le partite di domenica

Livorno-Carbosarda; Fanfulla-Carrarese; Prato-Cremonese; Piombino-Sambenedettese; Bari-Siracusa; Catanzaro-Lecce; Sanremese-Lecco; Empoli-Piacenza; Bolzano-Venezia.

AERMACCHI
Lo Scooters a ruote alte
L. 130.500 ff.
MOTOLEGGERE
MOTOFURGONI
MOTOCARRI
Ricambi Originali
Concessionario Esclusivo
MARIO MATTIELLO
Via Tuscolana, 160
Via Cavour, 252

CECCATO 49 cc.
Il ciclomotore che consuma quasi niente e costa come una bicicletta
L. 49.500
Esposizione di tutti i nuovi modelli 4 tempi produzione 1955
Ricambi Originali
Concessionario Esclusivo
MARIO MATTIELLO
Via Cavour, 252
Via Tuscolana, 160